



AMICIZIA ALPINA ITALO BELGA

Riceviamo dal Gruppo "S'Ciara" e riteniamo di dover pubblicare con il dovuto risalto, per il grande impegno organizzativo posto da quel Gruppo Alpini e da tutta la gente della frazione di Tisoi, per la riuscita del gemellaggio Belluno-Bruxelles.

"L'amicizia è un insieme di sentimenti di difficile valutazione. Cercare di analizzarli, imbrigliandoli in uno schema logico, è un lavoro faticoso, se non impossibile. Quando però tale sentimento nasce e il legame si consolida tra due comunità appartenenti a città e stati diversi, i frutti che si generano sono evidenti ed immediatamente percepibili.

Ne è la prova il gemellaggio, organizzato dagli alpini del Gruppo "S'Ciara" di Bolzano-Tisoi-Vezzano, con il Gruppo A.N.A. di Bruxelles Sezione del Belgio, avvenuto nel marzo scorso. Due ambienti che apparentemente hanno poco in comune, ma che nella realtà sono caratterizzati da un unico denominatore: lavoro e miniera.

Il Belgio, terra d'emigrazione, ha accolto molti italiani che, per cercare di sostenere le proprie famiglie, hanno accettato la sfida di una vita piena di incognite, lontani dal proprio paese natale, lavorando per quattro soldi nelle miniere di carbone.

Molti non sono riusciti a ritornare a casa, perchè stroncati da quella maledetta polvere nera, oppure inghiottiti per sempre nelle viscere della terra. Bolzano e Tisoi terra di emigranti. Chi non ha potuto intraprendere quell'avventura

misteriosa all'estero, ha dovuto prestare la propria opera nelle locali cave di pietra arenaria, subendo la stessa sorte toccata ai fratelli espatriati. Quasi un'intera generazione è stata cancellata dalla polvere silicea della pietra arenaria.

E proprio il 36° anniversario della catastrofe di Marcinelle nel 1992, ha costituito la pietra miliare di questa profonda e prospera amicizia. E' stato poi ufficializzato con l'incontro del 1994 a Tubize (Bruxelles) e consolidato definitivamente in quest'ultima occasione.

Le parole non sono sufficienti per esprimere tutta la commozione e lo spirito di fratellanza che si è riusciti a respirare nei giorni durante i quali la delegazione belga è rimasta ospite degli Alpini bellunesi.

Sono state giornate vissute intensamente, iniziate sabato 28 marzo con le visite al Museo degli Zattieri a Codissago di Castellavazzo, alla monumentale Diga del Vajont, seguite dalla sosta al Cimitero delle vittime della terribile catastrofe a Fortogna.

A mezzogiorno il col. Tonino Paolini, comandante il 16° Regg. Belluno, ha accolto una rappresentanza dei due gruppi presso la Caserma Salsa. Dopo aver deposto una corona al monumento del Settimo, tutti in fila, come ai vecchi tempi, per entrare in sala mensa truppa dove era pronto un abbondante e saporito rancio alpino.

Alla sera ha avuto inizio la cerimonia ufficiale di gemellaggio, con l'esibizione dei Cori

Bianche Cime e Minimo Bellunese nella chiesa parrocchiale di Bolzano.

L'avvicinarsi di motivi popolari con canti alpini ha talmente entusiasmato il pubblico che nel brano finale

"Signore delle cime" si è unito ai coristi ed ha formato una sola voce guidata da un palese spirito alpino.

Domenica il momento più suggestivo del gemellaggio, prima a Bolzano Bellunese



Il saluto a Luigi Dal Pont che ha accanto Roberto Del Fiol presidente Sezione ANA del Belgio; il secondo da sin. Antonio Binotto e il quarto Giorgio Cassiadoro i due Capigruppo; al centro il Sindaco Fistarol e il ten. col. Pastori.

GIUSEPPE PARAZZINI PRESIDENTE NAZIONALE

L'assemblea dei Delegati di Milano del 31 maggio 1998 ha eletto plebiscitariamente il nuovo presidente nazionale della nostra Associazione per il triennio 1998-2000, su proposta di tutti i raggruppamenti. Il dottor Giuseppe Parazzini, già vice vicario, è di professione notaio, con studio in Milano, nato il 19 luglio 1944, ufficiale degli alpini.

Al nuovo presidente un augurio affettuoso da tutti gli alpini della Sezione di Belluno di buon lavoro, con l'amichevole incitamento di tanto coraggio a portare il fardello pesante dello zaino che si è messo in spalla.

Un saluto, i rallegramenti e tanti auguri anche da parte della redazione di questo giornale, del presidente Mario Dell'Eva e...arrivederci a Belluno.

A Leonardi Caprioli:

Rinnoviamo un grazie per quanto ha fatto per la nostra Associazione in quattordici anni, con un augurio affettuoso di tanta salute e serena tranquillità. Ciao, Nardo.

presso le scuole elementari per l'alzabandiera e deposizione di corona d'alloro a ricordo degli alpini scomparsi, con l'accompagnamento musicale della fanfara alpina di Borsoi d'Alpago, sempre disponibile per queste cerimonie.

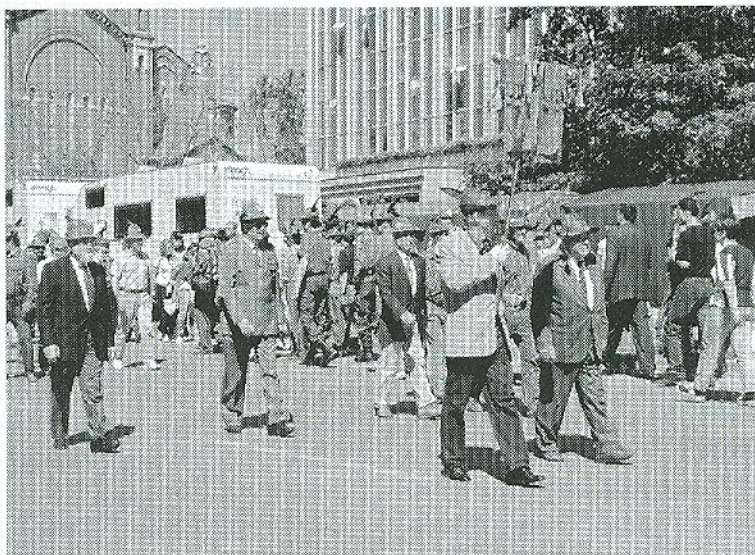
La seconda parte presso la sede del Gruppo "S'Ciara" a Tisoi e la S. Messa che, per l'occasione, è stata animata da un coro formato da persone appartenenti ai due vicini paesi e diretto dall'esperto don Sandro Capraro, già direttore del coro della Brigata Alpina Cadore.

Particolarmente commovente la partecipazione del socio Luigi Dal Pont cl. 1913, fra i fondatori del Gruppo "S'Ciara", che seppur gravemente malato, è stato portato a braccia dagli alpini della protezione civile per assistere alla fase conclusiva della cerimonia, esaudendo così il suo ultimo desiderio. Dopo pochi giorni infatti è "andato avanti nel Paradiso di Cantore".

Numerose le autorità presenti all'incontro: il presidente della Provincia Oscar De Bona, il col. Tonino Paolini, il presidente dell'Associazione Bellunesi nel Mondo, i presidenti della Sezione ANA del Belgio Roberto Del Fiol e di Belluno Mario Dell'Eva, il Sindaco di Belluno Maurizio Fistarol che, nel suo breve intervento, ha ricordato gli ideali alpini, la sobrietà e la serietà senza tante chiacchiere, ma con spirito di onestà verso se stessi e di fratellanza e solidarietà verso gli altri. Ha poi aggiunto: "Mi piacerebbe che l'Europa che stiamo costruendo avesse questo spirito alpino e fosse segnata da queste qualità alpine".

La mattinata si è conclusa con le allegre marce e canzoni della Fanfara di Borsoi. Al pranzo comunitario lo scambio di due pergamene, recanti le date e i luoghi degli incontri, nonché la firma del presidente nazionale Caprioli, dei presidenti della Sezione del Belgio e di Belluno e dei Capigruppo Antonio Binotto e Giorgio Cassiadoro, ha determinato il suggello finale del gemellaggio fra i due Gruppi".

ANDIAMO ALL'ADUNATA!



Sfila la Presidenza della Sezione con il gen. Primo Gadia.

Anche la 71^a adunata nazionale di Padova è passata. E, per quanto ci risulta, direi bene. Le raccomandazioni della Presidenza Nazionale dell'A.N.A. ci sembra abbiano trovato rispondenza negli alpini e che quella massa di cappelli alpini dalla penna nera abbiano disarmato eventuali provocatori. Forse la mancata presenza dei più alti vertici dello Stato ha tolto a tali provocatori - che poi sarebbero stati qualificati come "alpini" - l'occasione per inscenare una plateale protesta. Il Ministero della Difesa Andreatta, con tutto il rispetto dovuto, non ha offerto materia di bersaglio e nemmeno gli Alti Comandi militari presenti.

Come al solito se ne è parlato - poco o niente alla TV - sui giornali, sia in bene, e sia in male: in tono ironico e di protesta "Alpini a Padova, resisteremo fino al prossimo raduno?" - "Io ringrazio le penne nere" - "Alpini a Padova, dietro la festa, la solidarietà" - "Tra vino e cori spuntano dignità e senso di Patria" - "Sant'Antonio ha vegliato sulle penne nere"... Potremo fare tante considerazioni e forse qualcuna non del tutto positiva o potremmo lodarci addosso. Preferisco quindi riportare la risposta di Edoardo Pittalis su "Il

Gazzettino" alle varie lettere pro e contro pervenute a quel giornale. Il titolo:

"NON SPARATE SUGLI ALPINI"

Straordinari Alpini, senza pagare neppure una lira di pubblicità sono riusciti a far parlare di loro sui giornali quasi quanto il Titanic. Si è parlato di alpini prima che arrivassero a Padova, quando hanno sfilato, quando se ne sono andati e anche oggi, a distanza di una settimana.

D'accordo, un'invasione come quella di Padova non può non creare problemi. Hanno sfilato

per sette ore, forse otto ore, hanno occupato tutti gli spazi possibili e qualche guaio hanno sicuramente prodotto. C'è chi si è lamentato del rumore, del disordine, del trambusto provocato al Tran-tran quotidiano di molti. C'è chi ha protestato per essere stato svegliato alle tre di notte dalla tromba che suonava il silenzio d'ordinanza. C'è chi non ha gradito cori e coretti, chi ha chiaramente detto che ne aveva le tasche piene di "veci, bocia e vin". E anche chi avrebbe voluto che ricominciassero il giorno dopo.

Non conosciamo le mezze misure, non si può dire che non siamo un paese libero e vario. Ma credo che al di là di tutto, restino la grande dignità degli Alpini, il loro senso civico (che non significa rimettere ogni cosa a posto, quella è soltanto buona educazione che spesso purtroppo manca e quando c'è sorprende), la loro solidarietà. Soprattutto il loro riportare ogni anno il senso della Storia, che non è mai contro, ma per qualcosa. Chi vuole strumentalizzarli sbaglia, spesso ne viene emarginato.

Certo si può essere insofferenti e anche protestare. Ci mancherebbe! Ma siamo anche un paese dove è normale e giusto che centomila tifosi invadano una città con auto e bandiere per festeggiare una coppa o uno scudetto. E' normale e giusto



Lo striscione che ha riscosso tanti applausi.

LA CONQUISTA DELLA TOFANA

che mezzo milione di giovani si addensino in piazza per un concerto. E' normale e giusto che centinaia di migliaia di persone sfilino in corteo con striscioni e canti per protestare per le pensioni o per le tasse. Tutto questo rientra nella normalità, perchè dovrebbero uscire dalla normalità gli Alpini?

E se si sentono giovani come una volta, se quel corteo è anche una botta di nostalgia per il loro passato, se un coro alza il tono, dove sta il peccato?

Cerchiamo di riportare ogni cosa nelle giuste dimensioni.

Edoardo Pittalis

Per quanto ci riguarda dobbiamo registrare un buon ordine nello sfilamento, la presenza fra i vice presidenti del gen. Primo Gadia ultimo comandante della "Cadore", il quale, unitamente al vistoso striscione "BRIGATA ALPINA CADORE - SEI SEMPRE NEL CUORE DEGLI ALPINI", hanno riscosso tanti e tanti applausi, forse tonalizzati dall'inflammato commento dello speaker, è stato accolto con "bravi" anche il secondo striscione "IERI: FRIULI, IRPINIA, PIEMONTE - OGGI: UMBRIA, PER RICOSTRUIRE!" Il servizio d'ordine di Sezione è stato curato dagli alpini del Gruppo di Sospirolo, guidati dal gen. Egisto Grifoni e alla zona filtro erano stati designati Giorgio Tronchin e Ezio Caldart. Notati poi nella prima fila in divisa il col. Tonino Paolini e i ten.col. Forti e Piscitelli.

E abbiamo infine notizia che alcuni hanno già fatto prenotazioni per l'Adunata del '99 a Cremona, nel 80° di fondazione dell'Associazione Nazionale Alpini. E la vita alpina continua!

Ricordiamo per non dimenticare quanto scrisse il Presidente Cossiga nel maggio del 1991 al nostro Presidente Caprioli dopo l'adunata di Vicenza: «Penso sia doveroso aggiungere "dove vi sono Alpini, vi è l'Italia migliore", un'Italia non rassegnata, ma che ha la volontà e la forza di migliorare e di vincere le sfide del futuro. Grazie ancora, caro Presidente dell'ANA, per quello che siete e per quello che fate».

E ripeto quanto scrissi anni fa: non siamo i migliori, siamo solo diversi.

Mario Dell'Eva.

Compagnia volontari alpini Feltre-Cadore

Pubblichiamo la 2^a parte della relazione del cap. Dazio De Faveri.

"Quasi tutti i volontari per simili disagi si ammalarono di leggeri congelamenti e disturbi viscerali. La rarefazione dell'aria rendeva faticosissima la respirazione, provocando frequenti capogiri e inappetenza. Mancava il medico e per unica risorsa non c'erano che poche medicine nello zaino di sanità. Il 20 settembre verso le ore 21 arrivò nella posizione parte di una corvè con viveri, indumenti e munizioni; il rimanente della corvè dovette fermarsi esausta a metà del percorso.

Verso le ore 23 un improvviso, violento e rapidissimo bombardamento proveniente da tutte le posizioni nemiche preannunciava un attacco. Infatti come ad un segnale convenuto, alle 23 e 3/4 tutti i pezzi cessarono il fuoco e subito dopo le vedette segnarono l'avanzarsi di parecchi reparti nemici miranti ad un attacco avvolgente. I volontari occupati colla solita rapidità i loro posti di combattimento, nel massimo silenzio attesero il nemico il quale ingannato dalla quiete che vi regnava, avanzando arditamente sicuro, giunse a circa venti metri dalla posizione.

A questo punto, seguendo la fortunata tattica della notte precedente, i volontari lo scompigliarono rovesciandogli addosso una valanga di macigni, tanto che esso fu costretto ad una disordinata fuga lasciando sul terreno diversi morti, mentre parecchi feriti gravi rotolarono nel sottostante precipizio ed altri infine trascinati via dai loro compagni.

Il 21 approfittando della inattività del nemico gli zappatori del Reparto si spinsero lungo il costone Sud-Ovest allo scopo di costituire una nuova trincea avanzata dominante la sottostante trincea nemica; ma, durante tale lavoro, i volontari zappatori vennero scoperti dall'artiglieria nemica, la quale diresse su di loro

una raffica di schrapnels. Cadde colpito a morte il caporale zappatore mentre tutti gli altri raggiunsero incolumi la trincea principale. Intanto il combattimento continuava rabbioso, verso le 14 il cannoneggiamento si fece più intenso tanto che nello spazio di un'ora furono contati 400 proiettili su pochi metri quadrati di terreno.

Verso le ore 22 giunse nella posizione una corvè provvidenziale del 7° Alpini con viveri e materiali vari. Più tardi un'altra corvè recapitò ai volontari del brodo caldo mediante casse cotture; tale risorsa fu un grande ristoro per i volontari che da parecchi giorni non vivevano che di gallette e di carne conservata, sotto il gelo che intirizziva. La stessa corvè portò ai volontari una cassetta di dolci inviata in regalo dell'Hotel Concordia di Cortina d'Ampezzo, d'onde con mezzi ottici ufficiali e borghesi avevano assistito all'emozionante impresa. Vennero pure recapitati molti telegrammi di ringraziamento e di congratulazioni; tra i tanti rammentasi quelli inviati da S.E. il Tenente Generale Segato, da

S.E. il comandante la quarta Armata, da Generale Etna comandante la 17^a Divisione, dal Generale Panicali, dal Colonnello Tarditi, dal Colonnello Coletti, dal On. Bellati, dal Maggiore Cisterni, dal Capitano Polli, ecc. ecc. Il 23 settembre un nuovo ordine di operazione dispose che i volontari compissero l'avanzata verso l'Osservatorio austriaco e verso la quota 2709 (Tre Dita). Infatti il giorno dopo un nucleo di volontari tentava la discesa sul Castelletto, mentre il grosso del Reparto iniziava l'avanzata sul costone Nord Ovest. L'operazione del Castelletto non ebbe fortuna poichè, scoperti dall'artiglieria avversaria, i volontari vennero violentemente bombardati ed obbligati a ritirarsi dopo essersi spinti a breve distanza dalle posizioni nemiche. L'ardimento dei volontari in tale operazione fu superiore a ogni credenza, ma la loro volontà di riuscire non valse questa volta di fronte al fuoco micidiale dell'artiglieria nemica. Il nucleo volontari non rinunciò tuttavia ad un'ulteriore tentativo e con circa 500 metri di corda dieci volontari tentarono per altra via, lungo un crepaccio, la discesa sul

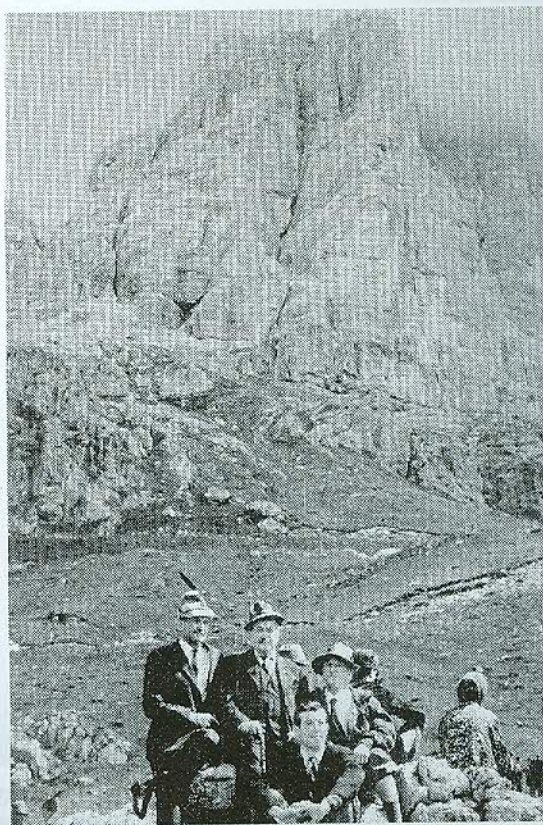


Foto di Pietro Rossi al raduno del luglio 1966 nel 50° della mina del Castelletto: la guida Gaspard e accanto i due figli, seduto in mezzo Ugo Ottolenghi di Vallepiana che nel 1916 attrezzò la spaccatura che si vede nella parete sud della Tofana, il "Camino degli Alpini".

Castelletto. Anche quest'ultimo tentativo però, non riuscì; il nemico accortosi in tempo del nuovo movimento dei volontari concentrò su quel punto un fuoco indavolato di artiglieria e di mitragliatrici. Fu un vero miracolo se la corda tesa per la discesa non venne spezzata dalle schegge di granata.

UN ATTACCO ARDITO MA VANO

L'avanzata invece, verso il costone Nord Ovest ebbe migliore fortuna. I volontari, con i loro ufficiali alla testa, discesero rapidamente il ghiaione e con infrenabile slancio si portarono risolutamente fin sotto la posizione nemica. La fucileria avversaria si sferrava accanita sopra i volontari ma, questi, senza sparare un colpo di fucile, strisciando carponi fin sotto la posizione nemica, cominciarono la scalata formando delle piramidi umane e aggrappandosi con ogni mezzo. Il nemico terrorizzato dal contegno degli assalitori si diede ad una vergognosa fuga abbandonando sulla posizione armi e materiali vari. I volontari incalzando il nemico si spinsero fino a breve distanza dall'obiettivo finale (Tre Dita) ma per il mancato appoggio delle truppe cooperanti nell'azione dal basso e per una improvvisa bufera di neve, questi dovettero arrestarsi e trincerarsi nella posizione retrostante (Osservatorio Austriaco). In tale azione il Reparto lasciò sul terreno parecchi morti e feriti uno dei quali rotolò nel precipizio. Il 25 settembre il nemico rallentò alquanto il bombardamento ma la pioggia, la neve ed il gelo inirizzavano i volontari. La situazione era penosa. La notte fu orribile; tutti si sentivano depressi, la neve investiva e seppelliva i volontari. Le coperte di lana erano indurite come tanti cartoni. Mezzo assiderati i volontari resistevano ancora. Il 26 la neve cessò a breve intervalli e attraverso squarci di nebbia i volontari sparavano su nuclei nemici tentanti piccole manovre verso le loro perdute posizioni. Molti furono i nemici posti fuori combattimento. Il 27 settembre un Reparto del Battaglione Val Chisone raggiunse le posizioni conquistate dai volontari i quali poterono finalmente scendere in breve riposo a Vervei.



Foto ten. Celso Trevisan del maggio 1916, massiccio delle Tofane da zona Vervei, con Punta Marietta e sulla destra si intravedono 2 alpini.

VIENE IL NECESSARIO "RIPOSO"

Il Reparto erasi ormai assottigliato per i motivi descritti, per i feriti e ammalati. Il 5 ottobre, d'ordine del comando del Battaglione Belluno del 7° Alpini, un Reparto di circa 30 volontari sono inviati sulle posizioni fiancheggianti il Castelletto. L'11 ottobre detto rientrò alla compagnia alla quale venne concesso un periodo di riposo per la sua riorganizzazione. Il 23 dicembre la compagnia venne comandata a presidiare le posizioni dell'accesso orientale del Castelletto, di Punta Marietta e di Cima Tofana 1°, questa rimase sulle posizioni assegnate durante tutto l'inverno. Molti furono gli episodi di valore compiuti dai volontari a Cima Tofana ed al Castelletto in questo frattempo.

Varie pure furono le vittime della neve e delle valanghe. La corvè di Cima Tofana era una delle più pericolose imprese. I volontari tennero saldamente la Cima Tofana, ricacciando frequenti e violenti attacchi nemici, per cui ebbero il plauso degli alti comandi dai quali essi dipendevano.

Il 10 marzo il Tenente De Faveri entrò all'ospedale e venne sostituito nel Comando di Reparto, dal Tenente Luigi Seracchioli. La compagnia intanto continuava a presidiare la Cima Tofana e su questa essa compì svariati ed interessanti lavori di difesa; costruì inoltre un pericoloso camminamento che dalla vetta, sopra burroni spaventevoli, scendeva sotto il sottostante Castelletto. Su questo

camminamento precipitò nei crepacci uno dei più arditi volontari.

Il 10 luglio un Reparto di volontari, con due mitragliatrici, compì l'operazione sulle Tre Dita nello stesso momento in cui reparti regolari compivano a fondo e conquistavano il Masarè di Forcella Fontanegra. I volontari con abile e ardita mossa scesero con corde manilla sulla posizione nemica e dopo uno scambio di bombe a mano essi si spinsero risolutamente sulle gallerie e sulle trincee della posizione, facendo 23 prigionieri e ricco bottino di armi e munizioni.

LA MINA DEL CASTELLETTO

Il 12 luglio 1916 brillata la grande mina del Castelletto, un reparto di volontari ebbe incarico di raggiungere la posizione; questi, con le loro mitragliatrici si arrampicarono per primi, affrontando l'incognita, sulle pareti della Tofana scendendo poi sulla posizione del Castelletto dove, malgrado la mina poderosa, rimanevano ancora annidati in due caverne, due reparti nemici con mitragliatrici. Dopo vivo fuoco di fucileria i volontari si portarono fin sotto le tane nemiche ma il nutrito fuoco delle mitragliatrici sprigionatosi da queste e i massi rotolanti dalle pareti della Tofana e del Castelletto per effetto della mina, ferirono parecchi volontari fra i quali un ufficiale. Tuttavia l'ardita irruzione dei Volontari valse a fare prigioniera la guarnigione nemica sopravvissuta al disastro della mina e a

conquistare completamente la posizione che fu poi chiave di ulteriori avanzate sul fondo della Valle Travenanzes. Il 27 luglio una mitragliatrice dei volontari, col relativo personale sostituisce alle Tre Dita l'arma del Battaglione Belluno. Altra mitragliatrice si porta dietro le cenge della Tofana, sopra piombi dominanti la Valle Travenanzes col compito di molestare le posizioni nemiche. Nello stesso tempo il rimanente del Reparto Volontari tenevano la posizione di Cima Tofana. Il 29 luglio venne detto ritirato da Cima Tofana e dopo sollecita riorganizzazione due terzi del Reparto vennero inviati alla testata di Valle Travenanzes per concorrere nell'operazione per la conquista di fondo valle. L'altra frazione di Reparto venne inviata con tre mitragliatrici nelle cenge sul rovescio della Tofana collo scopo di colpire a tergo le posizioni nemiche. La condotta dei volontari anche in questa circostanza fu ottima sotto ogni aspetto. Il Reparto soffrì la perdita di un volontario rimasto ucciso da scheggia granata. Dal 14 settembre le tre mitragliatrici del Reparto col relativo personale occuparono una nuova posizione a tergo della Tofana, sopra la Valle Travenanzes, mentre il rimanente della compagnia formava la corvè per il recapito dei viveri e delle munizioni sulla posizione".

Capitano Dazio De Faveri

Termina qui il diario storico di Dazio De Faveri che sembra alquanto scarno e formale, ma se si pensa che in ambiente tutto di nuda roccia sui 3000 metri, con freddo e neve, senza alcun supporto di rifornimento e sostegno, con mezzi alpinistici rudimentali e di sola dotazione, il Reparto potrebbe essere definito eroico solo per questo. Ringraziamo ancora l'ing. Pierluigi De Faveri, il figlio di quell'eroico comandante di compagnia, che ci ha fornito il memoriale per questa pubblicazione.

Qualcuno ci ha detto che il racconto è lungo, lontano nel tempo, "noioso" proprio perchè un diario e quindi di relativo interesse. Amici lettori, anche questa è storia, storia degli alpini, quindi storia nostra, inedita e solo conservata al Museo degli Alpini di Trento al Mausoleo di Cesare Battisti. Val la pena rileggerlo.

11 OTTOBRE 1998

LONGARONE ATTENDE I SOCCORRITORI

(Riportiamo da Il Gazzettino un articolo di Roberto Padrin)

Il raduno dei soccorritori delle vittime del Vajont si terrà domenica 11 ottobre a Longarone. Lo hanno deciso, in un incontro fra i sindaci dei Comuni organizzatori di Longarone, Castellavazzo, Vajont ed Erto-Casso e le associazioni di volontari che collaboreranno all'iniziativa. Non sarà la diga (come era stato ventilato) ma lo stesso paese ricostruito di Longarone ad ospitare centinaia di persone tra quelle che nella tragica notte del 9 ottobre 1963 intrapresero le opere di soccorso sui luoghi spazzati dalla maledetta onda del Vajont.

Pressocchè definito è anche il programma della giornata. Al mattino vi sarà un raduno nel centro di Longarone, con la sfilata lungo via Roma. Poi trasferimento allo stadio comunale dove si terrà la messa e verranno ascoltate le testimonianze di soccorritori e superstiti che rivivranno i momenti di quelle tragiche giornate di 35 anni fa.

Dopo il pranzo, il pomeriggio sarà dedicato alle visite alla diga, mentre sono previste nell'arco della giornata concerti di bande dei vari corpi militari presenti e la proiezione non stop di un video con le immagini del disastro. Sarà infine allestita una mostra fotografica che ricorderà la tragedia attraverso le immagini più significative.

"Abbiamo definito questo programma, che deve comunque essere perfezionato - afferma il sindaco di Longarone Gioacchino Bratti - La scelta di tenere il raduno a Longarone e non più sulla diga è stata dettata dal fatto che i soccorritori in questo modo possono essere



Longarone, ottobre 1963: alpini del 7° scavano fra le macerie, sotto lo sguardo di Bepi Zanfron che gentilmente ci ha prestato la foto. Chi si riconosce?

"avvolti" dal paese, dalla sua gente e dai superstiti che vi abitano. Longarone è dunque il luogo ideale per ospitare questo avvenimento che, sono sicuro, sarà indimenticabile per tutti

coloro i quali operarono in quei tragici giorni. Con le associazioni volontarie dei quattro Comuni predisporremo un servizio logistico adeguato alla massa di persone che vorranno

partecipare a questo momento d'incontro e di solidarietà".

Nel frattempo stanno arrivando numerose le richieste di partecipazione al raduno. L'ufficio cultura del Comune di Longarone è infatti tempestato quotidianamente da decine di telefonate, provenienti da mezza Italia, di persone e responsabili di corpi militari e volontari che quella notte diedero il loro apporto alla popolazione colpita dal disastro.

Roberto Padrin

Ricordiamo alle nostre Sezioni e ai diretti interessati alpini del 7° Reggimento e artiglieri del 6° Montagna, più altri reparti del 4° Corpo d'Armata Alpino che le adesioni debbono essere date entro il mese di agosto. Tel. del Comune di Longarone 0437/57.58.11.

INCONTRI

Due reduci del fronte montenegrino 1941/42 si sono incontrati al Ristorante Excelsior di Livinallongo del Col di Lana, Guido Zanvit (a sinistra) classe 1921 del Btg. Cadore del 7° Regg. Alpini e Luigi Rudatis (al centro) nato a Selva di Cadore nel 1921 e residente in Australia e purtroppo deceduto poco dopo l'incontro. Con i due anche Omero Nicolai, pure classe 1921 e dello stesso battaglione degli altri due amici.

Diamo inoltre notizia che Omero Nicolai, il quale dopo il 1943 è stato deportato al campo lager di Bolzano, si è rivisto con Vittorio Pelizzaro cl. 1921 sempre del Btg. Cadore. Questi ritornato dalla Francia nel

1943, sarà in seguito deportato al campo di sterminio di Dakau in Germania. I due si sono

casualmente incontrati ad un raduno di deportati svoltosi a Sappada.



Da sinistra Guido Zanvit, Luigi Rudatis e Omero Nicolai, tutti del 1921 e del Btg. Cadore.

COSE DI CASA NOSTRA

E' morto BRUNO GALLAROTTI, generale di C.A., reduce di Russia, artigliero da montagna, decorato al v.m. con 1 medaglia d'argento e 1 di bronzo, internato in Germania dopo l'8 settembre 1943. Gli artiglieri in forza al 6° Reggimento art. montagna degli anni 1962-1965 ricorderanno certamente quel loro piccolo comandante, ma di un carattere di ferro, temprato a guidare i montagnini della 32° batteria del Gruppo Bergamo dal 1938 al 1943, inflessibile prima verso se stesso e poi con i suoi subordinati, duro, ma giusto. Guidò gli artiglieri del Sesto nell'opera di soccorso nella sciagura del Vajont, per la cui prestazione il reggimento meritò la medaglia d'oro al valor civile. Gallarotti ricoprì incarichi di comando di tutto prestigio: la Scuola Militare Alpina d'Aosta (primo comandante proveniente dall'artiglieria), Truppe Carnia-Cadore, infine il 4° Corpo d'Armata Alpino fino al collocamento in quiescenza per limiti di età. Sportivo praticante partecipò a numerosi campionati nazionali delle truppe alpine e dell'A.N.A., alla Marcialonga e alla Vasalopet. Ora ha raggiunto i suoi artiglieri della 32. batteria caduti in Russia.

NEL PARADISO DI CANTORE - Ci hanno lasciati: Secondo Baldissera di Laste, già Capogruppo di quel paese; Vincenzo Levis, già Capogruppo di Puos dal '75 al '77, consigliere di Sezione per tanti anni;



cav. Vincenzo Levis

Luigi Dal Pont di Tisoi classe 1913, consigliere del Gruppo "S'Ciara" dalla fondazione; Gino Tomaselli già Capogruppo di Vallada Agordina dal 1979 al 1984.

Ai familiari rinnoviamo le più vive condoglianze, nel ricordo di questi cari amici alpini, validi collaboratori e sinceri sostenitori della causa alpina.

TULLIO TONA NUOVO PRESIDENTE

della Sezione ANA di Milano che dà il cambio all'amico Giuliano Perini eletto consigliere nazionale della nostra Associazione all'assemblea dei delegati del 31 maggio scorso. Tona da tanti anni è un fedele abbonato di questo giornale ed attento lettore. Anche a nome del consiglio Direttivo della Sezione Alpini di Belluno ci felicitiamo per la nomina e gli auguriamo buon lavoro alla guida di una Sezione prestigiosa e impegnativa come è quella di Milano, "capitale" della nostra Associazione.

ALFREDO LODI

di Ancona, nostro lettore, per tanti anni presidente della Sezione ANA Marche, già consigliere nazionale, valido sciatore, sempre presente fino agli ottant'anni ai campionati nazionali di sci alpino. Era stato ufficiale degli alpini e al primo comando ebbe alle dipendenze il caporal maggiore Fiori De Cassan di La Valle Agordina. Ricordiamo Alfredo spesso presente alla cerimonia annuale al Passo Duran nella seconda domenica di agosto, alla chiesetta "Voluta" proprio da Fiori.

Ci uniamo al cordoglio espresso su "Alpini Marchigiani", giornale della Sezione Marche e inviamo alla famiglia sincere condoglianze.

ARTIGLIERI DEL SESTO

montagna, in forza ai Gruppi Lanzo, Agordo e Pieve di Cadore negli anni 1953 - 1963, sono chiamati ad un raduno che avrà luogo a THIENE (Vicenza) DOMENICA 13 SETTEMBRE 1998. L'incontro è previsto alle ore 11 presso la Stazione Autocorriere nella Zona Bosco. "Ferro ignique ad excelsa" era il vostro motto e certamente a Thiene ricorderete il vostro colonnello Bruno Ballarotti, recentemente "andato avanti".

70° DELLA SEZIONE GRAN BRETAGNA

Il 2-3-4 ottobre prossimi la Sezione inglese dell'A.N.A., la più anziana costituita all'estero, vuole celebrare con molto rilievo l'anniversario di costituzione: 1928 in pieno regime fascista. L'Agenzia I.O.T. - ben nota per tanti voli all'estero organizzati in collaborazione con l'A.N.A. - ha in programma un viaggio in aereo, con la possibilità di visitare le capitali europee e i castelli dell'antica Scozia.

Informazioni presso:

Verona 37100 - Via S. Sciesa, 11 - Tel. 045803.17.82 -
Gorizia 34170 - Via Oberdan, 16 - Tel. 0481/530.900 -
Milano Sede Nazionale - signor Greppi.

CONTRIBUTI A COL MAOR

Gio Capraro, Franco Ravaglia, 3 signore gita Parma, Orazio Andrich, Toni Norbiatto, Bruno Schiocchet (Canada), Gruppi di Chies d'Alpago, La Valle Agordina, Longarone, Falcade

e Ponte nelle Alpi-Soverzene, Luciano De Cassan de "La Baita".

GITA AI CASTELLI DEL PARMENSE

Il Gruppo Alpini di Salce ha organizzato nei giorni 1-2-3 maggio '98 una visita guidata ai Castelli Dei Rossi di San Secondo, di Fontanellato e di Soragna, tutti in provincia di Parma. A Fontanellato, con la guida del Capogruppo Ana Livio Ferrari, abbiamo potuto ammirare inoltre due bellissime sagrestie e il Santuario della Beata Vergine del Santo rosario, con visita finale alla sede del Gruppo Ana. Il giorno tre una breve visita guidata alla bella Città di Parma (Duomo, Battistero e Camera della Badessa).

Da queste pagine vada un grazie di cuore ai Gruppi Alpini di Salsomaggiore e di Medesano per la cordiale e generosa ospitalità offerta ai 50 partecipanti, con assaggi di parmigiano reggiano e l'ottimo prosciutto di Parma.



Davanti alla sede del Gruppo Alpini di Fontanellato; sono ritratti tre Capigruppo.

ADOZIONE A DISTANZA

Rileviamo da un giornale locale "un legame Val Belluna - Costa d'Avorio".

Una famiglia vive in una capanna in quella lontana terra africana. Sono poveri: padre disoccupato, madre casalinga, un bambino di sette anni e altri cinque tra fratelli e sorelle.

"Ma gli si sono aggiunti da due anni molti "Fratelli" adottivi: sono gli Alpini del Gruppo Ana di Ponte nelle Alpi - Soverzene, retto ora da Gino Rizzo e prima da Dario Meneghel. Ascoltando quanto disse all'omelia don Alfredo Levis, in occasione dell'assemblea annuale 1996 a Col di Cugnan, il Gruppo prese a cuore la vicenda e si sta facendo carico, per cinque anni, della crescita e dell'istruzione del bambino. I rapporti vengono tenuti tramite il parroco di Col di Cugnan ora don Natale Trevisan".

SOLIDARIETA' AGORDINA A CAMERINO

Da oltre vent'anni Rita Benvegnù vive con la famiglia a Camerino, nativa di Agordo. Col terremoto dell'ottobre 1997 in pochi secondi ha perduto l'unica fonte di sostentamento: il fienile, la stalla dove erano ospitati ventitre capi di bestiame.

Nacque spontanea in tutto l'Agordino una gara di solidarietà per quella famiglia e già a natale poté essere effettuato il primo viaggio con un consistente contributo. Naturalmente gli Alpini non rimasero estremei all'iniziativa e pubblichiamo la lettera pervenuta al nostro consigliere di Sezione Antonio Benvegnù:

"Ho ricevuto in questi giorni (marzo 1998) il vostro contributo di solidarietà. Non sapete quanto il vostro gesto mi abbia commosso. In questo momento per noi così difficile, sapere che dopo tanti anni da che me ne sono andata da Agordo ci sia ancora chi si ricorda di me e della mia famiglia. La prego di voler ringraziare tutti gli alpini che hanno contribuito e ci sono stati vicini.

Auguri di liete feste, saluti alla moglie da chi sempre vi terrà nel cuore.

Rita Benvegnù e famiglia

Dice lo slogan della manifestazione: "Ricordare la guerra per difendere la pace" e con tale spirito si svolgerà nell'ultima domenica di luglio una grande cerimonia commemorativa, nell'80° anniversario della fine della guerra 1914-18, al Passo Falzarego - M. Lagazuoi, con il seguente programma:

10.30 inizio manifestazione con concerto delle tre fanfare militari della Brigata Tridentina, del Comando Militare del Tirolo e del Comando Tedesco.

- Presentazione dei reparti combattenti di allora

- Discorsi delle autorità, dei rappresentanti dei Governi e delle popolazioni locali

- S. Messa in latino celebrata da tre cappellani militari

Onore ai Caduti

- Inaugurazione Museo del Lagazuoi

- Rinfresco al P. Falzarego

- Visita libera agli aprestamenti militari esistenti in zona, accompagnati da guide alpine e militari.

26 luglio 1998 al Falzarego

DALLA GRANDE GUERRA ALL'EUROPA UNITA



Reggio Emilia '97 - Da sin. Cesare Poncato Cons. Naz. (Belluno) - Dante Capra V. Pres. Naz. (Novara) - Giuseppe Parazzini nuovo Presidente Nazionale A.N.A.

SPORT - SPORT

CAMPIONATO NAZIONALE DI SLALOM

Si è disputato a Cortina d'Ampezzo il 32° campionato nazionale di slalom gigante. Per la cronaca, ricordiamo che la prima edizione di tale specialità si svolse sul Nevegal nel 1966 con l'organizzazione della Sezione ANA di Belluno.

Quest'anno abbiamo partecipato con un buon numero di atleti e così abbiamo conseguito risultati apprezzabili.

Di tutto rilievo il secondo posto nella classifica di società per somma di tempi, con Giordano Sorarù e Silvio Valt, su 16 società partecipanti. Silvio Valt si è piazzato al secondo posto nella categoria Pionieri B/2 (su 112 concorrenti) e Giordano Sorarù 4° nella cat. pionieri B/1, con Giorgio De Lazzer al 9°. Nadir

De Rocco nella cat. veterani A/4 (52 anni) al terzo posto su 30 concorrenti e fra i veterani A/3 Ivan Ducapa ha ottenuto un altro terzo posto, 4° Renato Vanz e 19° Giorgio Sitta; un quarto posto è stato poi conseguito da Mario Fabrinetti nella cat. veterani A/1. Infine fra i senior Irvin Ongaro si è piazzato 16° su 112 partecipanti.

29 MARZO 1998 - GLI ALPINI E LA GIORNATA NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

RELAZIONE

"Volontari Alpini all'opera. Il 29 marzo scorso la sede nazionale dell'Ana ha infatti indetto la "Giornata della Protezione Civile". Anche la sezione di Belluno ha partecipato alla giornata, organizzando tre interventi di salvaguardia e tutela del territorio distribuiti rispettivamente nella Sinistra Piave, Destra Piave e Alpago.

Per quanto riguarda la zona della Sinistra Piave i gruppi Ana di Trichiana, Lentiai, Mel, Limana ed Agordo sono stati impegnati nei cantieri allestiti in località Val di Scroa in Comune di Trichiana. Circa 200 volontari si sono recati nei sei cantieri dislocati lungo la strada che dalla località Signetta porta in Val di Scroa, provvedendo a sistemare la sede stradale, mentre in alcuni tratti particolarmente pericolosi, a tutela di quanti vi transitano, sono state realizzate delle staccionate in legno che in alcuni casi hanno raggiunto la lunghezza di trenta metri. Si è provveduto infine alla ripulitura di due fontane alimentate da sorgenti naturali. Al termine della giornata sono intervenute la autorità e il responsabile della P.C. per la sezione di Belluno, i quali hanno fatto un plauso per l'ottimo lavoro svolto dai volontari.

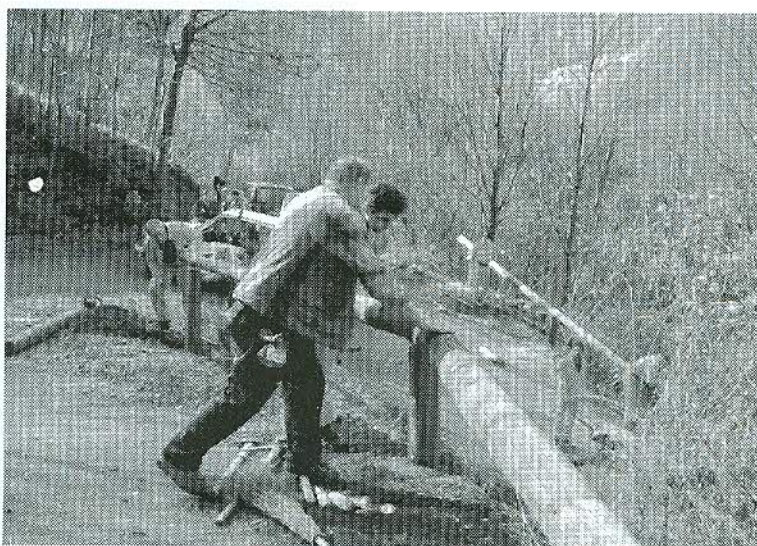
Nella stessa giornata nella zona dell'Alpago e più precisamente nei pressi di Tambre, un centinaio di uomini, con la collaborazione di una squadra di Soccorso Alpino, ha portato a compimento la pulizia di una serie di aree collocate in zone impervie e trasformate, nel corso del tempo in discariche e cielo aperto (zona tra Pianon, Col delle Fratte, Sorgenti del torrente Borsoia e la galleria di Vallazza). L'intervento ha portato al recupero di materiali di ogni genere, da rottami ferrosi

a elettrodomestici, rifiuti che difficilmente sarebbero stati asportati, 38 quintali di ferro, di cui due automobili e quattro motociclette, più 67 quintali di altri rifiuti.

Altra zona d'intervento è stata la

Alpini è da segnalare la sistemazione del sentiero medievale tra le località di Losego e della Vena d'Oro da parte del Gruppo Ana di Ponte nelle Alpi-Soverzene. Grazie alla collaborazione di oltre una

cinquantina di volontari e dell'amministrazione comunale di Ponte nelle Alpi, la quale ha fornito alcune macchine operatrici, il lavoro è stato completato ridando lustro ad un sentiero da sempre molto frequentato. Per finire un plauso va fatto ai volontari della sezione di Belluno e di altre sezioni della provincia, che hanno offerto la propria disponibilità nel periodo degli incendi. In particolare è stato fornito un importante contributo nelle operazioni di disaggio di una parete rocciosa sovrastante la strada in località Zoppè di Cadore. Le operazioni degli artificieri hanno potuto così svolgersi con una certa tranquillità, consapevoli della presenza e del pronto intervento da parte di persone qualificate qualora si fosse sviluppato un incendio".



Si costruisce una staccionata a Trichiana

Destra Piave: il cantiere, allestito in località Candaten "La Stanga" sulla strada per l'Agordino ha portato alla pulizia e sistemazione di un'area attrezzata, utilizzata per pic nic nelle immediate vicinanze della Stazione del Corpo Forestale dello Stato. I circa 50 volontari sono riusciti nell'arco della giornata a ridare l'aspetto originario all'area visitata da sempre da numerosi villeggianti. Altro valido intervento nell'Oltardo da parte del locale Gruppo Alpini in Comune di Belluno.

La giornata ha visto complessivamente all'opera quindi ben 350 volontari, che hanno ancora una volta dimostrato grande sensibilità per un'operazione particolarmente impegnativa, ma di grande importanza ambientale.

Tra gli altri interventi di protezione civile compiuti dagli

ERRATA CORRIGE

Lo storico e scrittore Robert Striffler, come al solito attento lettore del nostro giornale, ci scrive così, puntualizzando.

"Grazie per la molteplice menzione dei miei libri nel "Col Maor". Sto scrivendo il quarto volume della collana di guerra di mine: Monte Sief. Ma purtroppo lassù non c'erano gli Alpini!

L'autore del libro "Col di lana 1915-1917" non era Skorpil, era Viktor Schemfil.

Spero che ci vedremo alla grande festa sul Lagazuoi/Falzarego in luglio".

**COL MAOR N. 3 - XXXV
GIUGNO 1998**

Via Tasso, 20 - 32100 BL

Spedizione in abb. post./50%
comma 27 Art. 2 L. 549/95

Filiale di Belluno

Taxe perçue - Tassa riscossa

In caso di mancato recapito, restituire al mittente cui sarà addebitata tassa di rispeditazione.